

I nostri artisti

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **1 (1931-1932)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I NOSTRI ARTISTI

Quanto s'è detto a proposito della Bibliografia grigione italiana (1), vale anche per i ragguagli sui nostri artisti. Questi ragguagli, che non possono non essere succintissimi e hanno, per lo più, solo carattere bibliografico, non fanno per il gran pubblico.

Siccome non c'è sempre dato di seguire d'avvicino l'attività di tutti gli artisti grigioni italiani e l'eco, che dessa ha, non vi sarà da meravigliarsi se, come già nel passato, i ragguagli su alcuni di loro sono manchevolissimi. Noi, nel nostro lavoro di compilazione, dobbiamo fare assegnamento anzitutto sulle informazioni, che gli artisti stessi ci forniscono, ma vorremmo anche poter contare su notizie da altra parte. Vi sarà chi voglia o sappia offrirci la sua collaborazione, e fosse pure solo occasionale?

Giovanni Giacometti.

Di questo maestro che suole passare l'estate e l'inverno sulle altezze del Maloggia, la primavera e l'autunno però giù nel fondo della sua Bregaglia, a Stampa, sappiamo solo che nell'autunno 1930 ha mandato qualche suo lavoro a quella mostra degli Artisti incisori della Svizzera italiana, che passò dall'una all'altra città della Svizzera romanda (cfr. « Voce della Rezia », N. 49); che nell'inverno è stato invitato con Righini e Gonzato, quali rappresentanti dell'arte svizzero-italiana, ad un'esposizione a Roma; che nella primavera di quest'anno ha fatto una lunga dimora nell'Italia. Il Giacometti ha dato le illustrazioni all'« Engadiner Novellen » di Helene Sokolow (Zurigo, Fretz e Wassmuth, 1931). Trattasi di 7 tavole a colori: La culla engadinese, Il sole engadinese, L'aquila engadinese, Val Sinestra, I garofali engadinesi, Il sole invernale d'Engadina, La vipera e il vento del Maloggia. (Cfr. « Voce della Rezia », N. 30).

Augusto Giacometti (Zurigo, Rämistrasse 5).

Ha offerto due grandi mostre, la prima a Parigi, la seconda a Zurigo, nell'autunno 1930, e una esposizioncella a Lugano, nella primavera 1931.

Sulla *mostra a Parigi*, che comprendeva 36 tele, vedi la carta d'invito: Exposition A. G. du Lundi 20 Octobre au Vendredi 31 Octobre 1930... chez MM. Bernheim-Jeune, Editeurs d'Art 83, Faubourg St.-Honoré et 27, Avenue Matignon, Paris-8.e; « Neue Zuercher Zeitung », N. 1907 (prean-

(1) Cfr. Fascicolo 1, pg. 58.

nuncio della mostra e recensione della monografia di M. Gauthier sul G. Cfr. Almanacco 1931) e N. 2086 (Pariser Kunstnotizen); «Nuova Gazzetta grigionese» N. 230 (con recensione dell'opera del Gauthier) e N. 266 (eco della mostra nella stampa francese di A. M. Z.); le riviste e i giornali parigini: «Comoedia» 30. X; «New-Yorck Herald», «Paris Soir», «Journal des Débats», «L'Oeuvre» del 31. X.; «Daily Mail», L'art vivant (quest'ultima con riproduzioni di Camera d'albergo e Venezia) del 1. XI; «Intransigeant» 3. XI; «La Liberté» 4. XI;

ed ancora i giornali svizzeri: «Basler Nachrichten» 1. XI e «Bund» 8. XI; «Voce della Rezia» N. 46 e 49 (con una raccolta delle recensioni).

Sulla *mostra a Zurigo* vedi: programma-invito all'apertura; Galerie Aktuaryus, Z., Pelikanstr. 3, 19 November-5 Dezember 1930. A. G. (Neue Werke). Musikalische Matinée und Vortrag über G. (di E. Poeschel). Sonntag, den 23 Nov. 11 Uhr vormittags. «Neue Zuercher Zeitung» N. 2302 (del dr. Christoffel) e 2322 (in cui si chiede la ripetizione della Matinée); «Zuercher Post» e «Glasner Nachrichten» del 26. XI; «Tages Anzeiger» di Zurigo 29. XI; «Freier Raetier» 1. XII (di A. Wilhelm); «Bund» (Abendblatt) 2. XII; «Nuova Gazz. grig.» N. 297; «Voce d. Rezia» N. 52.

Sull'*esposizione* cella di 25 pastelli al Circolo di Coltura di Lugano: le recensioni apparse nella stampa ticinese («Rivista ticinese», «Gazzetta Ticinese» ecc.) sono state riprodotte nella «Voce della Rezia» N. 13, 14, 15, 16, 17 e 19.

Inoltre s'è parlato dell'opera del G. in: «Berliner Tageblatt, 4. IX 1930 (a proposito della vendita all'asta della raccolta Ruetschi, ove furono pagati: Mazzo di papaveri, fr. 7200; Garofani 1917, fr. 6000; Mito di Febo 1924, fr. 7000; Progetti per la vetrata della chiesa di Gossau, fr. 3500); «Zuercher Theater-Konzert-u. Fremden-Blatt», 6-12. IX. 1930 (pag. 7, A. G. di E. Br., con riproduzioni dello Sposalizio della Vergine, vetrata nella Stanza nuziale del Municipio di Zurigo); «Freier Raetier» N. 265, 1930 (le vetrate del coro del Grossmuenster a Z.); «Nuova Gazz. grig.» N. 278, 1930 (Ueber A. G., estratto dalla monografia del Poeschel); «Turgauer Zeitung», 24. XII. 1930 (G.'s Kirchenfenster in Frauenfeld di A. B., riprodotto in «Voce della Rezia», N. 4, 1931); «Bund», 3 dicembre 1930, (rec. del libro del Gauthier); «Co-op»: «La Cooperazione» (di Basilea), N. 3, 1931 (riproduzioni delle vetrate del Grossmuenster, di Venezia e Fotografia; «Davoser Revue», 15 giugno 1931 (dr. I. Voeste: Der Maler A. G., con un autoritratto del pittore); «Kirchenbote fur den Kt. Zuerich», N. 7, 1931 («Neue Chorscheiben». Si avverte che le vetrate del Grossmuenster saranno compiute l'anno prossimo); «Luzerner Neueste Nachrichten», 4 giugno 1931 (Ein Bild von A. G. in Engelberg. Il ponte di Rialto, che si ammira nell'Hôtel Belvedere-Terminus di quel luogo di cura); «Voce della Rezia», N. 30.

Nella primavera A. G. ha arrischiato la traversata del Mediterraneo, ed ha passato più settimane nella Tunisia, tornandone con una larga messe di pastelli. (Vedi Elenco delle opere del maestro). Nel luglio è stato chiamato a far parte della giuria dell'Esposizione di Belle Arti per il 1931 a Ginevra

Gottardo Segantini

dimora sul suo Maloggia colla famiglia e con la Genitrice, la nobilissima compagna della vita di Giovanni S. Ha esposto a San Gallo nell'ottobre 1930. Vedi «St. Galler Tagblatt», N. 512 (la recensione, favorevolissima, è stata

riprodotta in « Voce della Rezia » e nei giornali cantonali, N. 256, 1930). Nello stesso tempo l'«Engadiner Post» dava la notizia che G. S. aveva riprodotto in litografia sulla pietra la « Primavera » (Werden) di Giovanni Segantini, e l'accompagnava con grandi lodi. Cfr. « Nuova Gazzetta Grigione », N. 248 e « Voce della Rezia », N. 44, 1930.

Rodolfo Olgiati. †

La morte immatura di questo nostro artista dall'animo gentile ha suscitato un largo compianto. Vedi: « Nuova Gazzetta Grigione », N. 274 (Redazione) e 279 (Zendralli); « Freier Raetier », N. 275 e 281 (Tosio); « Grigione italiano », N. 48 (Redazione e T. Paravicini); « Voce della Rezia », N. 48 e 49 (Zendralli).

I Familiari e gli ammiratori del Nostro hanno organizzato una sua *Mostra postuma* prima a Zurigo, poi a Coira. Sulla prima nella Galleria d'arte Kunst u. Spiegel A. G., vedi: Einladung zur Gedaechtnisausstellung von R. O., gest. 4 novembre 1930, in Poschiavo, vom 9-30 aprile 1931; poi « Neue Zuercher Zeitung », N. 682; « Freier Raetier », N. 118; « Voce della Rezia », N. 49 (di E. Frizzoni e H. Wassmuth); sulla seconda dal 10-25 maggio, vedi « Freier Raetier », N. 111 (Tosio); « Nuova Gazzetta Grigione » e « Buendner Tagblatt », N. 113 (Redazione); « S. Bernardino » e « Voce della Rezia », N. 21 (Zendralli). Fotografie del pittore furono riprodotte nei supplementi illustrati del « Fr. Raetier » e della « Nuova Gazzetta Grigione » del novembre. Cfr. anche Necrologio nell'Almanacco dei Grigioni 1932.

Giuseppe Scartazzini (Zurigo, Limmatstrasse).

Ha mandato qualche sua tela all'esposizione del Natale di artisti svizzeri nella Galleria Aktuaryus in Zurigo, nel dicembre 1930. Vedi: « Neue Zuercher Zeitung », N. 2502 (ove si parla della « geschmackvoll gedämpfte Kunst G. Sc.'s »); « Tages Anzeiger » di Zurigo, N. 300, 1930 (« G. S. faengt in seinen Stilleben - Blumen mit Globus, Flasche mit Fruechten - den seidenen Glanz des Lichtes ein, am schoensten vielleicht in dem kleinen Goldfischchen in der gruenen Muschel, wo die gegenstaendlichen Umrisse mit dem Spiel der Farbe harmonisch zum Ganzen verwachsen »); « Voce della Rezia », N. 15, 1931. Lo Scartazzini prepara per la primavera 1932 una mostra a Villa Planta in Coira. (Fra le opere maggiori del pittore vanno le sue vetrate per la cappella del camposanto di Barmen, del 1929, di cui la « Neue Zuercher Zeitung », N. 1353, 1929, diceva: Der Hauptschmuck der Kapelle bilden die neuen, schmalen, hohen Fenster.... Die Gemeinde teilt die hohe Befriedigung der Auftraggeber mit dem gelungenen Werk Sc.'s). Nella primavera 1931 lo Scartazzini è stato chiamato a Coira per dare il suo giudizio sulla distribuzione dei colori sulle facciate degli edifici del Cornplatz. (Cfr. « Voce della Rezia », N. 30).

Oscar Nussio

è calato nell'autunno scorso dalla dimora di Ardez-sur-En (Engadina) alla capitale con 93 tele per la sua prima mostra nella Villa Planta. L'esposizione era stata preannunciata in « Voce della Rezia », N. 43, 1930 (Oscar e Otmar, N., di Zendralli e nei giornali cantonali (« Fr. Raetier » e « Buendner Tagblatt », N. 254, « Nuova Gazzetta Grigione », N. 255: Ein Ereignis - che la capitale avesse a dare il battesimo dell'arte contemporaneamente ai due

fratelli Oscar, il pittore, e Otmar, il compositista, del quale si prevedeva una serata musicale). Sull'esposizione stessa vedi: elenco delle opere Gemael-deausstellung von O. N.; « Freier Raetier », N. 257, 258 e 262 (Tosio); « Nuova Gazzetta Grigione », N. 263; « Buendner Tagblatt », N. 265; « Voce della Rezia », N. 45 (Zendralli) e 49; « Adula », N. 48-51 (di A. Garobbio, con riproduzione di tre dipinti e di quanto apparso nella « Voce della Rezia », N. 45). La « Schweizer Illustrierte Zeitung », N. 10, 1931 ha riprodotto un autoritratto (disegno) del Nussio e Ritratto di bimba. Vedi ancora « Voce della Rezia », N. 15, 1931.

Carletto Campelli (Roveredo).

Ha passato qualche mese dell'inverno ad un istituto d'arte applicata di Friburgo. Due sue tele « Il cieco di Giova » e « La filatrice mesolcinese » furono riprodotte su cartoline e diffuse a scopo di beneficenza e anche accolte nella « Bilderbeilage » del « Freie Raetier » del gennaio 1931. (Cfr. « San Bernardino », N. 44, « Voce della Rezia », N. 45, 1930). Il giovanissimo pittore ha rinnovato gli affreschi (di certo Salvadè di Giubiasco) nella Cappella del Camposanto di S. Vittore (sulla volta: figura del Padre Eterno e dello Spirito Santo in forma di colomba; sulla parete del fondo: la Risurrezione); ha affrescato la Cappella della Madonna di Re, agli Arboscei su quel di S. Vittore (proprietà della famiglia Stevenoni, costruita 1829, restaurata 1828). Ora attende ai restauri nella Collegiata di S. Vittore. (Cfr. « S. Bernardino », N. 17, « Voce della Rezia », N. 21, 1931).

Paolo Nisoli.

(Cfr. il nostro articolo nell'Almanacco dei Grigioni 1932, su questo nostro architetto di Mesolcina.

Otmar Nussio

che, come ogni giovane *musicista* dei nostri tempi, è ora qua ed ora là, ha regalato il suo primo concerto musico-vocale alla capitale grigione nel novembre 1930. S'è rivelato *compositore* di valore (il programma non accoglieva che composizioni sue) e *esecutore* provetto (sedeva al pianoforte). Vedi: programma su foglio volante con elenco delle opere e testo delle canzoni (stampato da Manatschal Ebner e C.i, Coira); giornali cantonali, N. 286 e 289, « Voce della Rezia », N. 49 e 50, 1930. Il Nussio ha dato un concerto a Winterthur nel maggio 1931, ed ora ne prepara uno per l'autunno alla Tonhalle di Zurigo.

Aurelio Trogher

roveredano, artista del ferro, in Parigi, ci ha rimesso le fotografie di due sue opere nuove d'arte applicata (che portiamo nell'Almanacco dei Grigioni, 1932), osservando: « Si lavora e si lavora, ma nell'ora che corre si vuole ciò che costa poco. Gli svaghi spirituali stanno bene, ma noi si deve anche vivere ».

A. M. ZENDRALLI.

ELENCO DELLE OPERE DI AUGUSTO GIACOMETTI

fine di Giugno 1930 — metà di Maggio 1931.

1930

Acquisitore:

Il paradiso. (Grande progetto per una vetrata nel Fraumuenster a Zurigo)	Comunità evangelica del Fraumuenster a Zurigo.
Piccola libreria.	
Al Lido I	
La mia camera d'albergo a Venezia I	
La mia camera d'albergo a Venezia II	
Al Lido II	prof. dott. Ruebel, Zurigo.
Al Lido III	
San Giorgio	dir. E. Walch, Chardonne sur Vevey.
Giardino	
Venezia	Abegg - Stockar, Zurigo.
Una porta	
Al Lido IV	
Progetto per una vetrata nel Palazzo federale a Berna	Confederazione svizzera.
Rose.	dott. Huessy, Zurigo.
Rose.	H. Francke-Zurlinden, Aarau.
Rose.	prof. dott. H. von Meyenburg
	Küsnacht, Zurigo.
Rose.	Emma Ruetschi, Zurigo.
Rose.	de Frey-Brunner, Zurigo.
Progetto per una vetrata a Arlesheim	Società per l'Industria chimica, Basilea.
Fiori d'autunno	
Orchidee	Theophil Salis, Zurigo.
L'Ascensione (progetto per un mosaico nella cappella di Manegg)	
Orchidee su fondo turchino	prof. dott. Ruebel, Zurigo.
Finestra	Elisabetta Ziegler, Zurigo.
Chez Graff	
La speranza. Vetrata nella Chiesa di Zuoz d'Engadina	Comunità evangelica di Zuoz.
La vita di Cristo. Vetrata nella Chiesa di Frauenfeld	Comunità evangelica di Frauenfeld.

1931

Astrazione da una vetrata nel Museo Cluny a Parigi	Elisabetta Ziegler, Zurigo.
La mia camera d'albergo a Parigi	Marta Wassermann - Karlweis
	Altaussee (Austria).
Bambola con vestito verde	
La mia camera d'albergo a Parigi	
Grande progetto per il dipinto nella sala della nuova Borsa a Zurigo	Camera di Commercio, Zurigo.
Pappagallo I	
Pappagallo II	
Cartone in grande per il mosaico nella cappella di Manegg	

Acquisitore:

Grande cartone per la vetrata nel Palazzo federale a Berna	Confederazione svizzera.
Rose	Galleria Aktuarius, Zurigo.
Rose	
Le capitaine	
Tunisi	
Parco	
Vendita di frutta	
La mia camera d'albergo a Tunisi I	
Caffè arabo	
Cartagine	
La mia camera d'albergo a Tunisi II	
Place Bab-Carthajna	
Venditrice di carciofi	
Case	
Soldato	
Rue Sidi Baïan	
Venditore di arancie I	
Venditore di arancie II	
Goletta di Tunisi	
Fiori a Cartagine	
Strada	
Place Bab-Sonika	
Venditore di limoni	
Orchidee su fondo turchino	Galleria Aktuarius, Zurigo.

ELENCO DELLE OPERE DI GIUSEPPE SCARTAZZINI

1928

Paesaggio alsaziano	Tela	dott. H. R. Schmid, Zurigo.
La spugna marina	»	E. Scharpf, Zurigo.

1930

Bimbi col pesce	Affresco (1.50x2 m.)	dir. E. Sontheim, Zurigo.
Bottiglia con frutta	Tela	
Paesaggio: Wipkingen		
Natura morta	Tela	
Fiori col globo	»	
Paesaggio marino	»	
Tschuppi, il cane fedele	»	per imballaggio, regalo della Leinenweberei in Langenthal
Fiori su sfondo azzurro	»	
Fiori sulla finestra	»	
Quadretto del Natale 1930	»	
Pesce dorato con conchiglia	»	
Frutta	»	E. Scharpf, Zurigo.
Mazzetto di fiori	»	E. Scharpf, Zurigo.

1931

Casa gialla nella neve	Tela	
Casa rossa nella neve	»	
Mazzo di fiori	»	
Paesaggio marino dopo la tempesta	»	
Autoritratto	»	
Ragazza con maschera	»	
Uomo dalla barba rossa	»	
Carnevale. Natura morta	»	
Raccoglitrice di patate	»	dottor E. Luetold
Il giardiniere	»	
« Zika »	Pittura sul vetro	direttore H. Kracht, Zurigo
Conchiglia sulla finestra	Tela	
Porto meridionale	»	
Tempesta con nave	»	
La guardia del litorale	»	

ELENCO DELLE TELE DI GIACOMO ZANOLARI, NEL 1930

Opere	Esecuzione	Formato	
Violoncellista	tela	92-73	
Atto	»	61-42	
Fiori	»	46-38	
Tetti (Marsiglia)	»	22-16	
Circo	»	35-24	dott. Muehle, Zugo.
St. Paul (Alpi marittime)	»	55-38	
St. Paul	»	55-47	
Dintorni di Ginevra	»	27-22	A. Haab, Ginevra.
Sul Buergenstock	»	46-38	
Breithorn (Sempione)	»	65-54	
Fletschhorn	»	41-33	
Lago alpestre	»	61-50	
Pini	»	41-33	M.me Bellet, Losanna.
Alpetto	»	35-24	
Aletschkorn	»	65-54	
Rifugio 5	»	41-33	
Donna grigione	»	46-33	M.me Clausen, Ginevra.
Donna con pelliccia	»	73-60	

Aggiunte ⁽¹⁾

I. - Gli artisti Grigioni italiani alla XVIII Esposizione dell'arte svizzera a Ginevra.

Ai nostri pittori, che hanno portato opere loro alla Esposizione ginevrina, è toccato il miglior successo. La critica, che non prende nota se non dei migliori, li ha ricordati tutti: *Giovanni* e *Augusto Giacometti*, *Gottardo Segantini*, *Giuseppe Scartazzini* e il compianto *Rodolfo Olgiate* (i di cui eredi avevano mandato un paio di tele).

Giovanni Giacometti.

« Nuova Gazzetta Grigionese », N. 147: « Strano che G. G. non abbia esposto che un sol quadro: « *Il falciatore* ». Ma è un'opera magnifica per cui nessun pittore svizzero gli potrà contendere il primato. Un falciatore bregagliotto, abbronzato in viso, robusto e snello che diresti radicato qual pianta novella nel prato dal colore verde denso, si stacca dallo sfondo del cielo azzurro irradiato dal sole. Il portamento naturale dell'uomo e i contrasti de' colori danno alla tela il pregio della bellezza semplice e naturale. Figlio delle nostre montagne grigioni, desidererei che fosse acquistata dalla Galleria cantonale d'arte o da uno dei nostri istituti e che non passi in proprietà privata ». Non teniamo altri ragguagli sull'impressione suscitata dalla tela giacomettiana; nessuno ha pensato a rimetterci i ritagli dei giornali che ne hanno parlato.

Augusto Giacometti

aveva esposto *Mannequins*, *Orchidee*, *Rose*, *Eruzione dell'Etna* e la grande *Vetrata per l'anticamera del Consiglio degli Stati* a Berna. A lui s'era riservato il posto d'onore nel « Salon d'or ». La « Revue automobile » 22 - IX riproduce i locali dell'esposizione, e primo il « Salon d'or », e osserva: « Alle pareti di questa sala pendono le tele di G. »

LE TELE. — « La Suisse » 15 - IX: « ...Quando A. G. dipinge dei *Mannequins*, delle *Orchidee*, delle *Rose*, egli li porta in un ambiente nuovo ove realtà e sogno si fondono, ove il ritmo alternato della vita obbedisce ad altre leggi, ove la sensibilità è più acuta, la sensualità più voluttuosa e il mistero più accessibile ». Lo stesso giornale del 29 - IX: « ... Questa straordinaria *Eruzione dell'Etna*, evocata da A. G., è tale che, a guardarla a lungo, cagiona una specie di vertigine nello spirito. Solo il G. è capace di tale fantasmagorie, di tali audacie nella potenza della visione. Accanto a un sif-

(1) I ragguagli « I nostri artisti » abbracciano l'attività dei nostri dalla metà del 1929 alla metà del 1930, e dovevano entrare già nel primo fascicolo della Rivista. Li abbiamo dovuti togliere, quando erano già stampati, all'ultimo momento, e per ragioni di spazio. Ora ci troviamo a dover portare le « Aggiunte ».

fatto mago....». — *Orchidee* è stato acquistato dalla Commissione federale delle Belle arti. (« Corriere del Ticino », 9 - IX).

* * *

LA VETRATA - « Neue Zürcher Zeitung », 27 - IX: « ...Già nel Salon d'or A. G. avvince il nostro interesse con le sue tele. Ma più lo vedi grande quale creatore della coppia contadina sul vetro. La coppia riprende, e forse senza che G. lo sappia, una vecchia corrente d'arte svizzera: la vetrata rustica svizzera del sec. XVI. Magnifico lo scintillio anticheggiante dei personaggi, della loro casa e della loro proprietà, dei vestiti fiammeggianti di turchino e rosso. Questo G. è una rivelazione per Ginevra ». - « Der Bund », 25 - IX: Il critico, dott. I. Widmer, si sofferma prima sulle opere degli altri artisti del vetro (Bille, Linck, Cingria, Steck, Mangold): « Resta A. G., ed è la bella conclusione di questa esposizione. Egli non rappresenta che un contadino con la falce sulla spalla, e a lui accanto una contadina, forse sua moglie, appoggiata leggermente su una forca. Al di sopra si vedono la casa e la proprietà loro. Ma questo soggetto tolto dalla vera vita campagnola, sovraneamente semplice e tripartito, è afferrato sì nella sua sostanza, è risentito sì intensamente, è sviluppato sì poderosamente che al primo sguardo ci sembra vedere dinanzi due santi, irradiati dalla luce della fede; solo via via si avverte, e con intimo compiacimento, che sono nostri simili, sangue del nostro sangue, che sono coloro che ci danno il pane e per i quali noi si vive e si opera. E noi si dovrebbe meravigliarci se l'artista li presenta con i mezzi della sua arte religiosa, colla austerità e colla magnificenza che fanno del miracolo? Il tratto ieratico è mitigato e si fa rudezza, il tratto troppo umano del campagnuolo ha subito il tuffo nel lete fulgente del simbolo. Un'opera meravigliosa questa, che può accostarsi, e senza sforzo, alle visioni del Lauterburg e del Bosshard. E ci sembra provar dispiacere che una tale opera geniale abbia a nascondersi nell'anticamera del Consiglio degli Stati (Palazzo federale). Starebbe meglio nella sala del Gran Consiglio di un Cantone campagnuolo. Ma ciò che non è, potrà essere... Questo è il « Salon » 1931. La fine corona l'opera ». — Cfr. anche « Nuova Gazzetta Grigionese », N. 246. « Feuille d'Avis de Neuchâtel », 19 - IX.

Aldo Patocchi riassume in « Libera Stampa » 28 - IX, l'impressione delle opere giacomettiane in queste parole: « Quello che va notato con più evidenza, è la scuola dello svizzero A. G.: tanto nella figura quanto nel paesaggio. Onore al merito: ché... ci sono qui a Ginevra tavole di una maturità così impetuosa, d'un candore coloristico così fuso e personale, da collocare G. tra le apparizioni più originali dell'arte moderna ».

Gottardo Segantini.

« Nuova Gazzetta Grigionese », N. 247: « G. S. ha esposto un suo *Paesaggio engadinese*, chiaro, diafano e di ampio respiro, che ha trovato subito l'acquirente in un raccoglitore bernese di opere d'arte. (Vedi anche « Journal de Genève », 20 - IX. - Cfr. pure « Voce della Rezia », N. 41).

† Rodolfo Olgiati.

« La Suisse », 29 - IX: « La felicità che tanti pittori ignorano o vogliono ignorare, O. la manifesta in questa sua tela, *Piz Palu*, sorprendente, mirabolosa, di uno splendore, di una dolcezza senza confronti. »

Giuseppe Scartazzini.

« Der Bund », 14 - IX: « ...ricorderò ancora alcuni artisti, che dapprima non danno nell'occhio, poi più li osservi, più ti avvincono e alla fine ti si presentano fra i primi. Sono i Salzmänn, i Thomann, gli Scartazzini... » Sc. aveva portato il suo *Progetto di una vetrata*. « Feuille d'avis » di Neoborgo, 19 - IX: « I due poli (dell'arte del vetro) sono, nella Svizzera, Zurigo e Basilea; io mi dichiaro senza esitazioni per Zurigo, ove mi si rivela la formula migliore, praticata da Augusto Giacometti e Scartazzini ». - « La Suisse », 8 - X: « Vi sono le vetrate graziose di Link, di Leo Steck e di Wasem, alle quali conviene aggiungere quelle esposte nella sezione delle belle arti: gli angeli musicanti di G. Scartazzini, ... i preziosi progetti di Augusto Giacometti... »

« Mancano gli scultori, scrive un corrispondente della « Nuova Gazzetta Grigionese », N. 247. « Il Grigioni è rappresentato un po' troppo unilateralmente (a Ginevra). Non v'è proprio chi abbia a continuare la tradizione degli stuccatori di Mesolcina? » Lo scultore c'è: Alberto Giacometti figlio di Giovanni G., ma da Parigi, dove abita e opera, non ha mandato nulla all'esposizione. Per intanto, giovanissimo com'è, non ha ancora richiamato l'attenzione della critica svizzera, ma più di una volta il suo nome è stato citato, in Francia, fra gli artisti più promettenti della nuova generazione.

II. - Mostra di Giacomo Zanolari a Coira

20 settembre - 5 ottobre 1931.

Dopo 5 anni Giacomo Zanolari — di Brusio, nato a Coira, vive a Ginevra — si è ripresentato a Coira con una mostra nella Casa del Popolo: 23 tele. Non sono molte, se si vuole, ma abbracciano tutti gli aspetti dell'arte ed anche tutti i soggetti preferiti dell'ancor giovane pittore: *ritratto, paesaggio, natura morta*.

Lo Z. ha raggiunto una sua bella maturità e si mostra quale spiccata individualità d'artista alieno da ogni miracolismo e da ogni virtuosismo. Moderno egli è sì, nella sua tecnica coloristica, ma moderno con giudizio. Lo diresti uno di quei rampolli di famiglia di buona e lunga tradizione, il quale non si chiude al nuovo, anzi lo studia con amore e lo assimila, ma con misura. Con quella misura che è la miglior prova di una personalità evoluta, ma anche dotata di una raffinatezza naturale che, nelle sue manifestazioni, ti avvince e ti offre argomento di sensazioni fini e nuove.

La sincerità e la finezza dell'artista si rispecchiano nella scelta de' soggetti, la quale se si direbbe sempre casuale, anche evita quanto è appariscente o comune, nella vivezza moderata o vellutata de' colori, nella squisita sensibilità per i valori coloristici. Fra i colori lo Z. predilige il grigio e l'azzurro, che, in tonalità diverse — grigio-scuro, cilestre e turchino — si tirano quasi su ogni tela e ti danno l'impressione di un vago mondo che una luce argentea illumina e il sereno riscalda, di un mondo libero da ogni scoria, tutto purezza, anche se un tono più scuro — o una linea più rigida — che non manca in ogni dipinto, ti rivela l'ombra che cova in ogni luce e accenna al fondo. Rari gli altri colori, se si eccettuano i giallo-verdognoli

o i verde-giallognoli, sempre moderati nella loro vivezza, de' paesaggi, e il rosso di due tele, il rosso denso della veste di « Donna grigione », e il rosso-violetto di parte di « Garofani giapponesi », ma ambedue le volte un rosso vellutato.

* * *

La mostra ha mutato la vasta sala della Casa del Popolo in un ambiente di nobiltà e di squisitezza.

La mostra accoglie un « Autoritratto » (1931) dell'artista, in cui egli si presenta in vista semifrontale. E' un'opera buttata là a larghe pennellate sapienti, intesa a fissare, anche coloristicamente, i tratti salienti della sua personalità. E questa personalità sembra riassumersi non nelle sembianze gentili, quasi femminili del volto al quale però dà risalto la linea robusta — volontaria — del mento, sibbene nello sguardo penetrante degli occhi nerissimi, affondati sotto le folte sopraciglia quasi raggiunte sulla fronte. Sono gli occhi, un po' crudi forse, dell'osservatore, non turbati da passionalità o da sentimentalità, e portati a vedere sempre l'ombra nella luce.

Nell'« Autoritratto » trovi caratterizzato oltrechè l'uomo, l'artista Zanolari, perchè si direbbe vi sia piena concordanza fra l'uno e l'altro. L'artista è un sensitivo dal fondo pessimista, e le sue visioni chiare e equilibrate offrono le conquiste del suo vero che non genera letizia, ma vive sensazioni estetiche, le quali, incarnandosi ti rattengono a sentire e anche a meditare. E più le guardi, più ti avviene di avvertire nel tuo godimento dell'occhio un'intima sofferenza interna.

L'opera dello Z. è frutto di sincerità, ma anche del meticoloso lavoro interno di uno spirito gentile e un po' chiuso.

* * *

I RITRATTI. - Sono sei, di cui uno si stacca, nella fattura, dagli altri, quello di « Mia madre », il quale ricorda una prima fase della sua arte, quando, e si tratta di cinque anni or sono, ancora sapeva dipingere ad una tinta unica e seguire tendenze tradizionali.

Bellissimo « Il violoncellista ». Siede il violoncellista sulla sedia, tiene il violoncello fra i ginocchi, e spinge i gomiti a toccare i lati opposti della tela, mentre, assorto, con lo sguardo fisso verso il leggio immaginario, accompagna il suono. L'uomo dal nobile viso bruno, dal vestito turchino velluto, si stacca discreto e insistente dallo sfondo grigio-perlaceo, e tu risenti fondo l'accoramento.

I PAESAGGI. - Vedute delle Alpi. Qua (Sempione: Laghetto alpestre) il versante di una vallata che, dal margine del laghetto, sale dolcemente verso l'orizzonte, dove la nuvolaglia s'adagia sulle cime più alte; là (Pilato col lago di Alpnach) un'ampia vallata dai pendii franti da burroni, mentre nel bel mezzo si stende il lago dietro ad un albero dalle fronde larghe e pioventi a guisa di un salice piangente dalle foglie ampie; altrove ancora l'alta montagna, ora (Ghiacciaio di Medels, Clavanier presso Disentis) il solco di una valle fonda che s'indovina appena nella stretta dei monti, i quali salgono altissimi, or polposi ed or rocciosi, e non lasciano vedere che un lembo di cielo, ora (Alpe Flix) un altipiano giallo-verdognolo che si stende ampio sin sull'orlo del burrone, oltre il quale s'alza maestosa la piramide del massiccio roccioso nella tinta turchina della sera.

Ovunque però nel cielo turchino si profilano le nubi dei giorni di favonio, strane nubi chiarissime, grigio-perlacee frangiate di bianco.

Sono tutte tele di una struttura semplice e quasi sempre tessute sulla diagonale.

Le ALTRE TELE. Ve ne sono due che, forse, danno la miglior prova della capacità, della maestria dell'artista: « Angolo del mio studio » e « Garofani giapponesi ». Il primo: l'angolo di una camera con paravento, un tavolo, un quadro e una giacca attaccati alla parete. Null'altro, ma un'armonia coloristica grigio-perlacea di squisitezza sovrana. L'altro: un mazzo di fiori (garofani giapponesi: tre mazzetti, uno rosso-chiaro, uno rosso-violaceo, uno bianco, raccolti in un unico mazzo) sullo sfondo di una fascia di carta bianca oleata, premuta dall'aria che penetra dalla fessura della finestra. Si staccano i fiori a colori vellutati e caldi, dal bianco lucido della carta e dal tavolino lucidissimo di legno chiaro.

Bellissima questa tela nella struttura, ne' valori e nelle tonalità coloristiche, e significativa. Ti dà l'impressione della calda visione umana sullo sfondo di un mondo in cui la ragione ha portato ogni luce ed ha fugato ogni amore.

La mostra nell'eco della stampa.

« Nuova gazzetta grigionese », N. 226 (B): « Z. si presenta questa volta quale « pittore in azzurro », se è concesso di chiamarlo così. Ciò che egli è capace di offrire con questo suo colore preferito, si dimostra nel modo più evidente nell'Autoritratto... Il ritratto dello Z. dovrebbe trovar posto nella Galleria degli autoritratti degli artisti grigioni. La Galleria accoglie già quelli dei due Giacometti, lo Z. può figurare accanto a loro, e degnamente... La parola non può sostituire il godimento dell'occhio, che la piccola mostra offre a chi sa vedere. Noi siamo lieti di aver ritrovato lo Z., e non più quale artista in cerca d'una sua via, ma maestro. »

« Bündner Tagblatt ». Nel N. 219 la redazione diceva la prima parola di lode della mostra. « Lo Z. dimostra, a ragione, una viva preferenza per i paesaggi e particolarmente per quelli di montagna. Il pittore coglie con occhio perspicace i suoi soggetti e te li porta sulla tela nella loro naturalezza di linee e colori... Egli batte le vie di maestri di fama nei suoi paesaggi, e si serve anzitutto dell'azzurro in tutte le sue sfumature. — Nel N. 224: « Se di recente si è avuto da lamentare la morte immatura dell'artista poschiavino Rodolfo Olgiati, Giacomo Zanolari ci dimostra che al di là delle nostre montagne vi sono, tra i grigioni, altri ingegni di grande merito. Veramente ci si sente spinti a mettere a confronto il poschiavino Olgiati col brusiasco Zanolari, siccome ambedue dipingono di preferenza l'alta montagna, ed ambedue portano sulla tela i loro colori col mestichino, ma fa d'uopo riconoscere che sono due individualità artistiche ben differenti. Olgiati dipingeva le sue montagne nel pieno sole e in tale chiarezza dell'atmosfera che s'avrebbe detto la bruma non possa mai invadere le valli. Z. invece le vede coll'occhio del pittore, che è sensibilissimo alle sfumature coloristiche della pianura, dell'uomo del piano. Così avviene che tutto si fa vaporoso e si perde nell'azzurro della lontananza. Infatti l'azzurro domina incontrastato nei suoi paesaggi.... La piccola esposizione rivela un maestro. Noi

porghiamo le migliori felicitazioni allo Z. mentre constatiamo, e con piacere, che la terra promessa degli artisti grigioni è ora *ultra montes*. I compatrioti della Pro Grigione si fregheranno lieti le mani. Ed hanno ragione.»

«Freier Rätier», N. 222: «Z. non è uno studioso di problemi e non ha debolezze per quanto è caotico. La fronte nobile e alta del suo Autoritratto in blu, e la sua preferenza, dettata da un bisogno interno, per questo suo blu, permette di dedurre qualche conclusione sull'atteggiamento in arte dello Z. E questo suo atteggiamento si riassume nella quiete e nella chiarezza interna.»... Ralleghiamoci che il gruppo non numeroso, ma eletto dei pittori grigioni ha acquistato un nuovo pittore di grande sincerità e di bella maturità artistica.» - Vedi ancora: «Bündner Tagblatt», N. 216 e 218, «San Bernardino», N. 40, «Grigione italiano», N. 41, «Voce della Rezia», N. 40, 41 e 42.

III. - Ragguagli diversi.

Augusto Giacometti

ha dato, come si sa, la nuova *Vetrata alla Parrocchiale* di Frauenfeld. La «Neue Zürcher Zeitung» del 17 - IX scrive, fra altro: «Noi si può toglierci senza titubanza dalla contemplazione di una vetrata gotica per portarci davanti ad una vetrata di A. G. senza che quest'ultima perda della sua bellezza. Anche la sua ultima opera, la vetrata della Parrocchia di F. è un frutto maturato in pieno sole e dà un saggio della maestria dell'artista nella potenza della luminosità e nella ricchezza della sinfonia coloristica.»

A. G. attende ora a condurre a fine il suo *grande affresco nella Borsa di Zurigo* (cfr. pg. 123).

Giuseppe Scartazzini

sta creando la nuova *Vetrata* per una chiesa. «Sto tirando colori ardenti sulla carta nera (4 mq. stesi sulla parete). Una finestra tonda raffigurante Cristo dormente fra i suoi aspostoli, in piena burrasca. Già credevo di aver sviluppato la fiamma, ma oggi m'è uscito un nuovo abbozzo coloristico delle dimensioni di uno specchietto tascabile, che vedrò di ingrandire a 4 mq. La nuova composizione coloristica reggerà su tal formato grande? Saprà mantenere l'incandescenza o si ridurrà in cenere? Se dalla cenere si sprigionerà un uccellino dal nome Fenice, via, si faccia pur cenere». Traduciamo queste parole da una lettera dell'artista (21 - X), perchè rivelano il lavoro di creazione.

Oscar Nussio

ha eseguito il ritratto del defunto benefattore grigione A. Cadonau, su incarico avuto dall'esecutore testamentario dott. F. Calonder (Cfr. « Voce della Rezia », N. 42). - Ora prepara una mostra a Zurigo. « Ho proprio molto lavoro, e ne aggiungo sempre del *fuori programma* » (13 - X.), fra il *fuori programma* vanno i molti ritratti, fra cui quello del compianto ispettore scolastico Giovanni Schenardi di Roveredo.

Carletto Campelli

è citato di frequente quale collaboratore del prof. Albertella di Milano ai lavori di pittura nella Collegiata di San Vittore, e particolarmente al restauro dell'affresco quattrocentesco, che vi si è scoperto. (Cfr. « San Bernardino », N. 37 e 42).